



## energia

### UTILITIES, RICOMINCIA LA STAGIONE DELLE ALLEANZE E DELLE AGGREGAZIONI

Milano, 28 febbraio - Sono stati 120, nel 2004, gli accordi di alleanza o aggregazione tra le utilities in Italia, con un aumento del 36% rispetto agli 88 accordi dell'anno precedente. Nel quinquennio 2000-2004 ne sono stati rilevati 481 di cui 88 non sono più attivi. Queste in sintesi le cifre del "Rapporto 2005 - Strategie delle utilities: sentieri per un nuovo sviluppo", messo a punto da Agici in collaborazione con Accenture e presentato a Milano lo scorso 24 febbraio.

Oltre alla ripresa del numero di operazioni rispetto al 2003, il rapporto 2005 mette in evidenza altri elementi strategici quali: la crescita dei comparti energetici, soprattutto per l'attivismo dei grandi gruppi, rispetto a una sostanziale stabilità nei comparti ambientali; lo sviluppo delle operazioni al Sud; lo sviluppo di una serie di poli nazionali e l'accresciuta presenza di operatori internazionali. Il numero consistente delle intese mostra che il processo di cambiamento è in parte già avvenuto ma che è, indubbiamente, ancora in atto. La ripresa del numero di accordi nel 2004 indica invece il superamento della fase di riflessione strategica dovuta alla crisi di borsa e all'eccessivo indebitamento degli anni precedenti.

Rispetto al 2003, è diminuita la presenza percentuale delle local utility (-20% sul totale dei partecipanti) e delle tlc company (-3%), mentre è aumentata quella delle utility internazionali (+4%) e, soprattutto, delle national utility (+16%). Ciò è dipeso soprattutto da un maggiore attivismo delle grandi imprese italiane (Eni, Edison, Enel), dalla sostanziale riduzione del numero di local utility, a seguito degli accordi di aggregazione, con la formazione sempre più chiara di poli interregionali e, infine, dal significativo attivismo degli operatori internazionali, sempre più interessati al mercato italiano. La formazione di poli interregionali è particolarmente evidente nel Nord con le aggregazioni sull'asse Torino-Genova (Aem-Amga), tra Brescia e Bergamo (Asm e Bas), tra Padova e Trieste (Acegas-Aps), la Newco Emilia, il polo milanese guidato da Aem, il Gruppo Linea (Scs Crema, Aem Cremona, Astem Lodi, Asm Pavia, Tea Mantova e Cogeme Rovato), per finire con il polo aggregato intorno a Hera. Nel centro della penisola è significativo il polo aggregato intorno ad Acea di Roma. E' prevedibile che nel corso del 2005 questi poli potranno consolidarsi definitivamente, anche attraendo le realtà minori circostanti. Scarse, se non del tutto nulle, le prospettive di internazionalizzazione delle local utilities italiane, alle prese con processi di consolidamento e di recupero di efficienza interna ancora da completare e di dimensioni ancora troppo piccole per poter competere sui mercati esteri. "Da rilevare - ha concluso Andrea Gilardoni nel presentare il rapporto - che tutto ciò è avvenuto in assenza di una politica industriale esplicita del paese, ma solo inseguendo vaghi concetti di privatizzazione e liberalizzazione dei mercati. La politica implicita ha portato ai risultati descritti, in certa misura apprezzabili, in altra inadeguati rispetto agli obiettivi. Appare oggi necessario che il governo italiano, di intesa con le regioni, recuperi una capacità di indirizzo reale, che si poggia certo alla concorrenza, ma che non dimentichi gli aspetti industriali e strategici che il settore in esame evidenzia, come d'altronde fanno tutti gli altri paesi in modo chiaro ed esplicito".

Ulteriori informazioni sul Rapporto 2005 sono disponibili nel sito [www.agici.it](http://www.agici.it).

[Indice energia](#)